

Attentato dell'Eta a Madrid: muore un poliziotto

Una telefonata aveva avvertito dell'autobomba. L'esplosione mentre veniva evacuato il quartiere

Virginia Lori

MADRID L'Eta è tornata a colpire nel cuore della capitale spagnola. Poco dopo le 20.30, un'autobomba è esplosa davanti al numero 155 di via Ocana, nel quartiere di Aluche, a poca distanza da un edificio che ospita uffici del ministero della Giustizia: 45 minuti prima, il gruppo armato separatista basco aveva avvisato le autorità dell'attentato, secondo una tattica spesso adottata dall'Ira, il gruppo terrorista nordirlandese.

La polizia della capitale spagnola è riuscita a isolare completamente la zona di Aluche dove poi è avvenuta l'esplosione, ma un agente della polizia municipale, Luis Ortiz de la Rosa, in servizio nel quartiere popolare di La Latina, è morto in circostanze ancora non chiarite mentre si trovava all'interno del perimetro di sicurezza creato intorno all'autobomba, per evitare feriti. La zona era stata evacuata, allontanati i passanti che ancora affollavano il quartiere e delimitata la zona del pericolo. Proprio in quel momento ha raccontato un portavoce del ministero degli Interni: la bomba è esplosa, uccidendo Luis Ortiz de la Rosa e ferendo alcuni passanti. «L'esplosione è stata terribile ha detto un medico del Pronto Soccorso intervenuto sul luogo dell'attentato - Il boato si è sentito per un raggio di molti chilometri. Non c'era nessuna possibilità che l'agente sopravvivesse a uno scoppio di quella portata».

Secondo la tv locale Telemadrid, Ortiz de la Rosa non faceva parte delle forze impegnate nell'operazione di polizia scattata dopo la telefonata

dell'Eta, era in quel momento in borghese e si trovava per caso vicino al luogo dell'attentato.

Fonti del servizio medico di emergenza Samur hanno detto che nell'ora seguente all'esplosione una decina di persone sono state curate per diverse ferite provocate dall'attentato: cinque sono state ricoverate, nessuna di esse è in condizioni gravi.

L'attentato di ieri sera è

avvenuto alla vigilia della sessione inaugurale del Parlamento regionale Basco eletto recentemente. Il presidente della regione, Juan Jose Ibarretxe, rappresenta il Partito nazionalista Basco che favorisce un movimento per l'indipendenza ma si oppone alla campagna del terrore dell'Eta. Anche l'undici maggio l'Eta aveva colpito con un'autobomba per contrassegnare nel sangue la fine della cam-

pagna elettorale nel Paese Basco.

Il precedente attentato dell'Eta a Madrid risaliva a meno di due settimane fa: il 28 giugno un pacco-bomba telecomandato era esploso al passaggio di un generale dell'esercito - Justo Oreja Perdranza, 63 anni - nella centrale via Lopez de Hoyos, causando una ventina di feriti, tra i quali lo stesso ufficiale, l'unico in condizioni gravi. L'esplosivo

era stato sistemato nel portapacchi di una bicicletta parcheggiata nei dintorni. Il generale era già uscito a comperare il giornale e stava rientrando nell'auto blindata che gli era stata data proprio per proteggerlo da attentati quando è esplosa la bomba. Era stato il settimo attentato perpetrato dall'Eta nella capitale spagnola dalla fine, nel dicembre 1999, della tregua unilaterale proclamata dal gruppo

armato separatista, e il nono contro militari. Ottocento il totale delle vittime del terrorismo basco.

Il clima di violenza e di tensione non è venuto meno neppure dopo la vittoria a sorpresa dei nazionalisti baschi del Pnv nelle elezioni dello scorso maggio, quando conquistarono la maggioranza nonostante i sondaggi sfavorevoli. Oggi nel Paese basco e in tutta la Spagna saranno organizzate nuove manifestazioni contro la violenza.

Videla rinviato a giudizio per il Piano Condor

Il giudice Canicoba Corral ha ufficialmente comunicato all'ex dittatore argentino Videla, che si trova già agli arresti domiciliari, la decisione di rinviare a giudizio anche con l'imputazione di «associazione per delinquere aggravata». Il magistrato ha detto che «Videla era uno dei componenti di questa associazione per delinquere che aveva come obiettivo l'annientamento degli oppositori politici delle dittature latinoamericane», qualunque fosse il paese in cui venivano arrestati.

Nel processo argentino sul Piano Condor - un capitolo riguardante cittadini italiani è stato aperto anche a Roma - sono implicati oltre a Videla anche i clienti Augusto Pinochet e Manuel Contreras, il paraguayano Alfredo Stroessner e vari ex militari uruguayani.

Gli scontri a Santiago del Cile dopo la decisione di sospendere il processo contro Pinochet

Esplode la rabbia dei familiari delle vittime: è un brutto giorno per chi voleva giustizia. La destra cilena si libera dell'ombra dell'ex dittatore

Pinochet, scontri a Santiago per il processo negato

Massimo Cavallini



Viviana Diaz, presidente della Asociación de familiares de Desaparecidos, non ha dubbi: Augusto Pinochet Ugarte capisce perfettamente quel che sta accadendo. Ed ora, libero tra le pareti della sua lussuosa casa di Santiago, se la sta probabilmente ridendo dei giudici, degli avvocati, dei cileni che lunedì notte si sono scontrati in piazza con la polizia. E, certamente, anche dei morti che da quasi trent'anni si porta sulla coscienza senz'ombra di pentimento. «È una vergogna - dice Viviana - che la Corte abbia deciso sulla base di pressioni politiche e non sulla base dei fatti. Questo non è un bel giorno per tutti coloro che, in Cile, attendono giustizia».

Difficile darle torto. Con la sentenza «provvisoria» emessa lunedì mattina dalla Sexta Sala de la Corte de Apelaciones de Santiago, la possibilità di trascinarlo Pinochet di fronte ad un Tribunale è pressoché svanita nel nulla. Perché nulla - o quasi - è la possibilità che la Corte Suprema riveda un giorno la sentenza. E perché ancor più bizzarra appare l'ipotesi - pur contemplata dalla Corte d'Appello - che le condizioni fisiche e mentali del generale possano improvvisamen-

te migliorare. Dunque: caso chiuso.

Chiuso per chi e per che cosa? Per rispondere a questa domanda, occorre partire dalle parole - politicamente contrapposte, ma paradossalmente coincidenti, sul piano clinico, con quelle di Viviana Diaz - che, subito dopo la sentenza, sono state pronunciate dal direttore della Fundación Pinochet, Luis Cortés Villa, un uomo che ha dedicato la propria vita al nobile scopo di salvaguardare l'immagine e la «eredità storica» dell'autore del golpe dell'11 settembre 1973. «Mi General - ha detto infatti Villa - non está demente» Il Mio Generale non è un povero scemo, così come la Corte ha decretato e come persino i suoi figli sembrano oggi credere.

Ovvia domanda: perché Luis Cortés Villa si oppone con tanta solitaria tenacia al responso clinico che ha salvato Pinochet dalla vergogna di un processo? Semplice: perché la «demenza» rappresenta, per molti aspetti, un verdetto ancor più vergognoso d'una condanna per omicidio. È, soprattutto, perché è il punto chiave d'un processo politico - quello della «depinocchizzazione» della destra cilena - che ha come contraltare proprio la pratica distruzione della «eredità storica» della quale Villa si considera uno dei grandi tutori. In sostanza:

malato vero o malato immaginario, come «demente» Augusto Pinochet Ugarte muore politicamente, cessa - e cessa per sempre, come individuo e come simbolo - d'essere un punto di riferimento per quei settori politico-sociali che, fino a ieri, furono la base d'un potere a lungo sopravvissuto alla caduta della dittatura: i militari, la classe imprenditoriale e l'Unión Democraica Independiente (UDI), storico partito della reazione in Cile.

La «depinocchizzazione» è, in effetti, cominciata nell'ottobre del '98, quando, per la prima volta, Pinochet venne arrestato a Londra. E le sue pratiche conseguenze si misurarono allorché, due anni fa, l'UDI - per l'occasione sotto il nome di Alianza por Chile - scelse come candidato presidenziale un personaggio notoriamente non gradito a Pinochet: il sindaco di Las Condes, Joaquín Lavín (che poi perse di misura contro il super favorito Lagos). Il tutto mentre, con discrezione ma con continuità, anche gli imprenditori - grandi beneficiari delle politiche «liberiste» del generale - davano vita ad una «presa di distanza» culminata, un anno fa, con l'elezione alla guida della CPC (Confederación de la Producción y del Comercio) di Walter Riesco, uno dei pochi tra gli «hombres de

negocios» che non fossero in qualche misura compromessi con l'antico regime militare. E proprio ai militari toccò, infine, sferrare il colpo di grazia. Accadde lo scorso gennaio, quando il capo di Stato Maggiore, generale Ricardo Izurieta, per la prima volta ammise che in effetti, contrariamente a quanto da sempre sostenuto da Pinochet, qualche violazione dei diritti umani c'era pur stata...

Questo è il punto. Ormai imprenetabile come leader, Augusto Pinochet è oggi, per la destra, un «demente» forse immaginario ma ideale. Perché la malattia gli evita una condanna che poteva (e tuttora può) essere l'inizio di una reazione a catena. E soprattutto perché, da demente, Pinochet esce per sempre dalla scena politica liberando una volta per tutte la destra dall'ormai insopportabile fardello della sua leadership.

La partita resta ovviamente aperta. E negli incartamenti del giudice Juan Guzmán restano molti nomi di assassini e di torturatori. Ma non quello di Augusto Pinochet che, lunedì, è a suo modo «entrato nella Storia». Chissà se, nella sua vera o falsa demenza, il generale s'è accorto d'essere passato, tremante, attraverso la più miserabile delle porte di servizio.

La promozione **Pieno Wind** è riservata ai clienti con carta prepagata Wind. Con **Pieno Wind**, la tua estate dura fino a Natale: tutte le chiamate che ricevi in Italia sul tuo telefonino ti ricaricano subito di 1 lira ogni secondo. Così, fino al 31 dicembre 2001, puoi fare il pieno di telefonate.

1 LIRA
DI RICARICA AL SECONDO (IVA INCLUSA).
PIENO WIND: PIÙ RICEVI, PIÙ TI RICARICHI.

Dal 9 luglio al 30 settembre 2001, il costo della promozione Pieno Wind è di 10.000 lire (iva inclusa).

chiamate il
159 www.wind.it

Pieno Wind ti ricarica di 1 lira al secondo sulle chiamate ricevute in Italia da un telefono di rete fissa o dal telefonino di un qualunque operatore nazionale. È possibile attivare la promozione Pieno Wind con i piani prepagati 24 Ore Light e Wind Free. Con gli altri piani tariffari, puoi attivare Pieno Wind cambiando gratuitamente il piano e scegliendo tra il 24 Ore Light o Wind Free. La promozione non è cumulabile con le opzioni Wind Free Time e Wind Free Mobile. L'importo dell'accrédito verrà calcolato per un massimo di 60 minuti per ogni chiamata ricevuta e verrà comunicato con un messaggio sul display al termine di ogni chiamata. Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind, chiama gratuitamente il 159 dai telefoni Telecom Italia e Wind.


WIND